

LA POLEMICA SULL'ESTENSIONE DELLE ZONE ROSSE



I tetti della Spezia sullo sfondo del golfo

# Variante al Piano di Bacino Confindustria e Confedilizia dicono no al blocco totale

**Il 20 gennaio scade il termine per presentare le osservazioni. Gli operatori del mattone: «Sì alla messa in sicurezza no a una città ingessata»**

Laura Ivani / LA SPEZIA

«Il provvedimento assunto dall'Autorità di Bacino condiziona pesantemente il futuro economico, produttivo e sociale del capoluogo». È un giudizio tranchant quello espresso da Confindustria della Spezia sulla variante al Piano di Bacino 20, riferito al territorio della Spezia città, che di fatto triplica le zone rosse nel centro, sul lungomare e nella zona industriale. Come anticipato la scorsa settimana da *Il Secolo XIX*, costruttori, associazioni e ordini professionali sono saliti sulle barricate. L'associazione degli industriali, che ha organizzato lunedì scorso un confronto tra gli operatori del settore, ha richiesto «la parziale modifica del provvedimento, mediante la revoca dell'adozione della clausola di salvaguar-

dia che rende immediatamente efficace il blocco totale delle attività sul territorio comunale».

La variante del piano, adottata lo scorso 21 dicembre, prevede infatti già da subito l'adozione delle disposizioni più restrittive tra quelle del piano vigente e quelle della variante adottata. Il provvedimento, argomenta Confindustria, «interessa quasi la totalità del territorio comunale della Spezia e di fatto blocca pressoché qualsiasi tipo di nuova edificabilità, rendendo estremamente difficile ogni intervento sul patrimonio edilizio esistente». Sia in relazione a edifici con funzioni abitative, commerciali, artigianali e industriali. I vincoli sono determinati dal passaggio di una vasta porzione del territorio a fascia A, la cosiddetta zona rossa per rischio di inondabilità.

Ma c'è chi dissente, come Confindustria e Confedilizia, chiedendo ci sia un contraddittorio. E che ci sia una revisione. Scade intanto venerdì 20 gennaio la possibilità di

presentare osservazioni sulla variante al Piano di Bacino.

«Pur riconoscendo la validità delle finalità del provvedimento volto a mettere in sicurezza il territorio, Confindustria La Spezia evidenzia gli effetti negativi della decisione - si legge in una nota dell'associazione degli industriali -. In questi giorni è stato analizzato lo studio idrogeologico sul quale si fonda la posizione assunta dall'Autorità di Bacino, evidenziando che esso per la sua estensione è stato necessariamente predisposto in termini generali senza entrare nel merito delle reali criticità».

Una «genericità» evidenziata anche dal presidente di Confedilizia Luca Damian, che aveva chiesto alla politica di prendere posizione sulle scelte che sono state assunte. Ventilando il rischio di «ingessare» la città in questo modo. Ora anche gli industriali mettono in luce «la necessità di ottenere un miglioramento dello studio idrogeologico attraverso una fase di consultazione, con approfondimenti pun-



tuali per creare reali situazioni di salvaguardia del territorio e di introdurre caratteristiche specifiche e soprattutto proporzionali all'obiettivo che lo studio stesso e la normativa vogliono perseguire. Concetto di proporzionalità che Confindustria - viene sottolineato - ritiene non rispettato proprio in considerazione della genericità dello studio idraulico».

Se le osservazioni proposte dalle associazioni e dagli addetti ai lavori non verranno accolte verrà considerata, è stato annunciato dopo la riunione di lunedì, la possibilità di un ricorso al Tar. —

## LA REPLICA

**Legambiente:  
la priorità  
sul territorio  
è salvare vite**

LA SPEZIA

«Serve una consapevolezza nel mettere in sicurezza il territorio, beni e soprattutto vite umane. Invece di mettere la testa sotto la sabbia, e contestare i tecnici che operano con rigoroso metodo scientifico, occorre aumentare la resilienza del territorio, e questo lo si fa non certo continuando a costruire ma puntando sulla manutenzione e ammodernamento di quanto già esistente».

Legambiente La Spezia replica così a Luca Damian, presidente di Confedilizia, che aveva criticato la variante al Piano di Bacino per la città della Spezia. In particolare per i vincoli che blinderebbero l'espansione della città. «Confedilizia rischia di staccarsi dalla realtà - commentano gli ambientalisti -. Ormai dovrebbe essere evidente a tutti l'urgenza di affrontare gli sconvolgimenti climatici, che da noi si sono troppo spesso manifestati anche come eventi estremi». Legambiente lancia un appello rivolto ai costruttori spezzini, invitandoli «a un confronto sulla riqualificazione delle costruzioni, ricordando che efficientamento energetico e opere di mitigazione e messa in sicurezza devono essere le parole chiave». —

L.IV.